

Bologna Il sindaco padovano Zanonato: ma vogliamo che preghino o spaccino?

Stop di Coffferati alla moschea «Il progetto non esiste più»

Il Comune: non hanno preso le distanze dall'Ucoii. La Lega esulta

Dopo mesi di discussioni, il dietrofront. An: ora ci danno ragione, come hanno fatto sul manganello ai vigili

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Niente nuova grande moschea all'ombra delle Due Torri. La Lega, che con Roberto Calderoli aveva ipotizzato un «Maiale day», con suino al guinzaglio per infettare il terreno del luogo di culto islamico, esulta: «È l'effetto della nostra vittoria». An gongola: «Il Comune ci dà ragione, anche se un po' in ritardo». Sergio Coffferati, che nei mesi scorsi aveva detto sì facendo arrabbiare l'opposizione, nel giorno del no è fuori sede. Ma è d'accordo sul dietro front.

La svolta arriva con la firma e la voce di Virginio Merola, assessore all'Urbanistica, l'uomo che aveva in mano la patata bollente che, opinione diffusa, ha portato voti al Carroccio. Con il conforto del Partito democratico (che l'anno prossimo dovrà chiedere il rinnovo di fiducia agli elettori), proprio nel giorno in cui Alemanno ha sconfitto Rutelli. Per questo c'è chi pensa che la mossa sia previdente per togliere agli avversari la carta del malcontento diffusa tra molti bolognesi. Per contro il Centro di cultura islamica non rinuncia al progetto e snobba il Comune: non ha nemmeno risposto alla lettera in cui la giunta poneva condizioni vincolanti.

Questa lettera, nota solo ora, è stata scritta prima delle elezioni. L'assessore Merola sottolinea: «Prima delle elezioni». Una puntualizzazione per non darla vinta agli uomini di Bossi. In sostanza era un ultimatum: «Niente regole, niente moschea». La sterzata restrittiva è stata esplicita. Il Comune ha messo i musulmani bolognesi davanti alla scelta, esponendo due condizioni, la prima più formale (costituzione di una Fondazione, per garantire trasparenza nella gestione dei fondi), la seconda nettamente politica: rompere con l'Ucoii, il raggruppamento che non ha accettato l'invito del governo di entrare nella Confederazione musulmana. La mancanza di risposta è stata presa come un «silenzio dissenso» ed ecco lo stop alla moschea. «Il progetto non esiste più», ha sancito Merola.

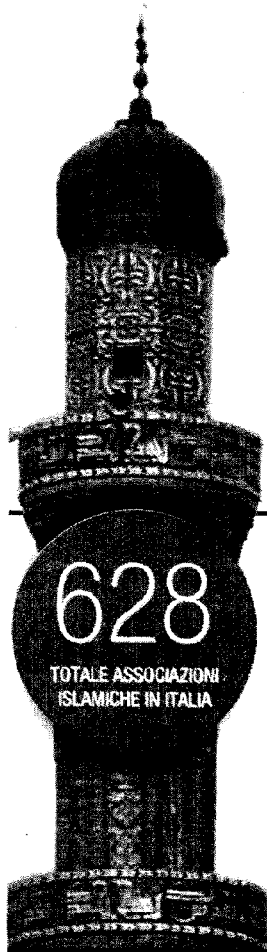
La vicenda assume rilevanti contorni politici. Era un punto di inquietudine nella città e di rovente scontro fra i partiti. La costruzione era prevista in un'area periferica ma tra gli abitanti del quartiere era cresciuta l'opposizione. Siamo oltre la zona Pilaastro, per anni punto dolente ma da qualche tempo stabilizzato. Molta gente ha visto il progetto come un problema di sicurezza o un favore agli integralisti, in una città caduta in pesanti situazioni di degrado e di paura. Ora il leader di Alleanza nazionale Enzo Raisi sente vincente la sua linea politica: «Anche su spray e manganelli ai vigili il Comune ha fini-

to per darci ragione».

Da Padova il sindaco Pd Flavio Zanonato, che si batte per la costruzione di una moschea nella sua città, non entra nel merito di Bologna. Ma spiega: «La libertà di culto è garantita dalla nostra Costituzione. Preferiamo che gli islamici spaccino o che preghino? Non mi oppongo al referendum che vuole la Lega: sono sicuro che i padovani diranno sì alla moschea».

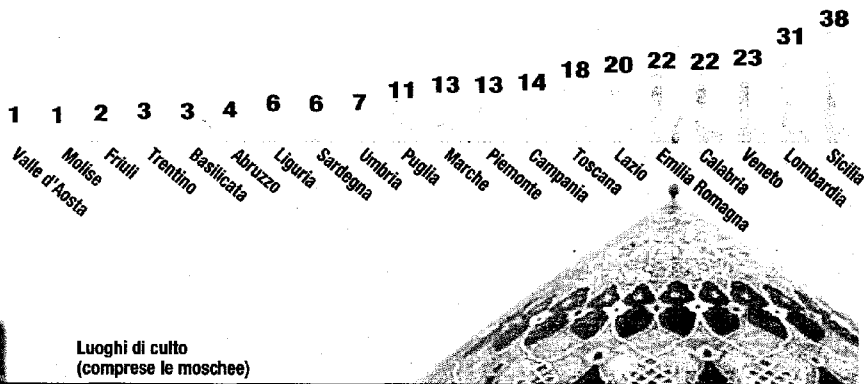
Vittorio Monti





Le associazioni e le moschee

I numeri dei luoghi di culto islamici in Italia secondo l'ultimo rapporto del Viminale



Luoghi di culto (comprese le moschee)



IRWIN ALLAS